

Dossier-Adsl, i "buchi" della banda larga in provincia



Il Movimento5Stelle ha presentato l'operazione "Banda Larga", il primo dossier sui buchi nel servizio internet veloce in provincia di Reggio: nato dal basso, dalle proteste dei cittadini, il fascicolo conta centinaia di segnalazioni (oltre 500 da tutta la Regione, una cinquantina dalla provincia reggiana) effettuate da singoli utenti. Da queste è stata ricostruita una mappa delle zone maggiormente scoperte. Il caso della copertura non uniforme del territorio

avrà un riscontro anche nell'assemblea legislativa regionale grazie alle pressioni dei neo eletti consiglieri Giovanni Favia e Andrea Defranceschi, che depositeranno il dossier all'assessore competente e che chiedono alla Regione uno stanziamento di 200 milioni di euro nei prossimi 5 anni per coprire ogni disservizio nelle diverse province emiliane e romagnole.

I buchi maggiori si presentano in montagna: alcuni utenti denunciano l'assenza di segnale nell'area di **Ramiseto**, e nelle zone turistiche di **Civago** e **Febbio**. Ma il dossier su Reggio evidenzia anche altre zone a rischio: secondo le testimonianze già raccolte in rete in meno di due settimane si registrano forti problemi nelle frazioni di **Sabbione**, **Gavasseto**, **Coviolo**, **San Bartolomeo**, a **Rivalta**, in alcuni condomini di **Canali**, a **Roncocesi**. In collina la situazione non cambia di molto: **Pecorile di Vezzano** risulta completamente irraggiungibile dal segnale, e disservizi vengono indicati anche a **Boschi di Puianello** nel Comune di Quattro Castella e nella zona tra Scandiano e Rubiera, in particolare per quanto riguarda **Arceto** e **Cacciola** e la frazione di **Santagata di Rubiera**. Nella Bassa reggiana si lamentano le frazioni del comune di **Correggio**, dove è segnalato un segnale di trasmissione ridotto, e il comune di **Cadelbosco Sopra**.

"Senza banda larga non c'è sviluppo e futuro - hanno detto il consigliere comunale Matteo Olivieri e quello della Circoscrizione Nordest Davide Valeriani - Comuni e Regione devono investire di più su questo tema facendo capire agli operatori che questo è un servizio essenziale per la collettività e non si possono accettare mere logiche di profitto. L'Emilia-Romagna è messa meglio di altre realtà ma non bisogna sedersi sugli allori, ci sono ancora tantissime zone scoperte con casi di malfunzionamento e questo significa danni economici all'economia, minore libertà d'informazione, mancato sviluppo e meno possibilità di creare nuovi posti di lavoro".

